

di Gerardo de Simone e Fabio Marcelli *

Il viaggio tra il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche raccontato in questo numero di "Predella" – *Su Lorenzo da Viterbo e Piermatteo d'Amelia. Ricerche in Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria* – è iniziato con passo lento. Meditato all'avvio con riflessioni che hanno impegnato alcuni autori di questi saggi e altri studiosi, durante tre convegni organizzati nel 2010 ad Amelia, Spoleto, Vasanello e Castiglione in Teverina, dedicati allo studio dei temi illustrati nella mostra: P *iermatteo d'Amelia. Il Rinascimento nell'Umbria meridionale*

[\[1\]](#)

Accompagnare o precedere un'esposizione con un convegno è una scelta importante, che qualifica le mostre nate con una solida fisionomia scientifica e culturale. Basterà ricordare, nelle terre di adozione di questo numero, tre mostre e le loro sessioni di studio che hanno segnato un punto fermo nella storiografia artistica dell'Italia centrale: *Il Quattrocento a Camerino, luce e prospettiva nel cuore della Marca*

(Camerino 2002),

Perugino il Divin pittore

(Perugia 2004),

Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento

(Fabriano 2006)

[\[2\]](#)

La stessa riscoperta storico-critica del patrimonio di quelle che erano lette come terre 'minori' dell'arte centro-italiana, l'Abruzzo, il Viterbese, il Ternano e la Valnerina o le Marche appenniniche, ha beneficiato di rassegne come *La pittura viterbese dal XIV al XVI secolo* (curata nel 1954 a Viterbo da Italo Faldi e Luisa Mortari), o delle mostre pensate per illustrare l'attività di tutela e ricerca sul territorio delle Soprintendenze.

Queste pagine di "Predella" percorrono la 'via degli Abruzzi' che veicolava stili e manufatti fiorentini, unendo la Toscana a Napoli senza transitare per Roma; le grandi vie consolari Cassia

(l'asse Siena-Viterbo), Flaminia e Salaria, che proiettavano i destini e le speranze di nobili in cerca d'affermazione o di prelati, mercanti, intellettuali, artigiani e artisti in cerca di fortuna a Roma. Dalle alture appenniniche, infine, "Predella" approda sul mar Adriatico, lungo le rotte dei commerci e delle devozioni.

L'estensione dei tracciati viari qui evocati testimonia la ricchezza di un numero pregno di novità e spunti; firmato da giovani ricercatori – in linea con l'identità 'generazionale' della rivista – e da studiosi esperti. Gli uni e gli altri impegnati in una feconda sinergia intellettuale, illustrata da saggi scritti con uno spettro metodologico ampio: indagine storica e stilistica, storia della critica e della conservazione, iconografia, committenza e trame culturali.

Due tra i protagonisti di questa storia dell'arte delle periferie, Italo Faldi e Federico Zeri, hanno condiviso il loro percorso amicale e di studi percorrendo le vie umbre e laziali sulle tracce di Lorenzo da Viterbo e di Piermatteo d'Amelia; itinerario che "Predella", oggi, idealmente rievoca e riannoda.



